



INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

Approvato con delibera del CdA del 14 giugno 2019



UN SISTEMA DI BANCHE
Differente **per forza.**

Indice

Premessa	5
TAVOLA 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 (1) CRR)	9
TAVOLA 1 bis SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)	50
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	55
TAVOLA 3 FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	56
TAVOLA 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	72
TAVOLA 5 RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	83
TAVOLA 6 RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....	86
TAVOLA 7 ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443)	99
TAVOLA 8 USO DELLE ECAI (ART. 444)	102
TAVOLA 9 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)	106
TAVOLA 10 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	107
TAVOLA 11 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	111
TAVOLA 12 ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	115
TAVOLA 13 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	116
TAVOLA 14 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - ART. 499).....	132
TAVOLA 15 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	136
TAVOLA 16 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	144
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (<i>COUNTRY BY COUNTRY REPORTING</i>)	146

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- ✓ CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- ✓ CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività
- ✓ degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (*Market Discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ⇒ dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ⇒ dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);
- ⇒ dagli orientamenti pubblicati dall'European Banking Authority (EBA) in materia di:
 - informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
 - obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
 - rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);

- informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
- informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui Fondi Propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell'organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, paragrafo 4.1;
 - la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
 - la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
 - se la Banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
 - la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi Propri" (art. 437) e ai "Requisiti di Capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall'EBA ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare se pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018", fornisce l'informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall'attuale framework normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca

Il documento, redatto dalla Banca su base individuale è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca "www.bccdimontepaone.it", come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 19 maggio u.s. e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 (1) CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi e sui dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- ❖ la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale; funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- ❖ il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento; l'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle aderenti al Gruppo Bancario Iccrea, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate dalla capogruppo, benché nell'anno 2018 la BCC non era aderente ad alcun gruppo bancario.

Risk Appetite Framework

In tale ambito la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la funzione di *Risk Management* e la funzione di Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- ⇒ definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- ⇒ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- ⇒ controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali; al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (c.d. "**Procedure di escalation**").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e

governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio.

Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati, tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare e attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definito, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

1. identificazione: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio); in tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio; sono inoltre definite e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. misurazione/valutazione: attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
3. monitoraggio: attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF; ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, le Unità di business/la funzione di *Risk Management* analizzano indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi; nella fase in esame non sono contemplate le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni *risk taking* ("controlli di primo livello");
4. prevenzione/mitigazione: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita; in particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*;

alla luce di quanto sopra esposto, in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di *escalation*, queste ultime funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori; i principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework";

5. reporting e comunicazione: attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

Avendo la Banca predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento nell'anno 2017, nell'anno in esame il documento non è stato revisionato.

Avendo inoltre la BCC aderito ad un gruppo bancario cooperativo, il documento nei prossimi anni verrà predisposto a livello di gruppo e non dalla singola unità aderente allo stesso.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca, in qualità di aderente al gruppo bancario cooperativo Iccrea, ha svolto un'attività di pianificazione strategica con un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale sono state formalizzate, seguendo le direttive della capogruppo, le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo. Contestualmente, inoltre, la Banca ha redatto un Piano Operativo e un *budget* con orizzonte temporale riferito ad un anno.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto piano industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP

La Banca già nello scorso anno ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha difatti inciso significativamente sul processo ICAAP tradizionalmente svolto dalla Banca.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- ✓ l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali; nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*; in tale contesto sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* sulla base dei modelli elaborati dalla capogruppo sulla base della pianificazione strategica redatta dalla BCC;
- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici; per gli opportuni approfondimenti

dimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 4 sull'adeguatezza del capitale.

Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, la Banca, con il supporto della capogruppo, ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza¹ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti e le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- di credito;
- di concentrazione (*single name* e geo-settoriale);
- immobiliare;
- di mercato;
- di controparte;
- sovrano;
- operativo;
- informatico;
- di non conformità;
- di riciclaggio;
- di tasso di interesse sul *banking book*;
- strategico e di business;
- di liquidità;
- da partecipazioni;
- di reputazione.

¹ Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio immobiliare, rischio informatico, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio, rischio strategico e di business, rischio da partecipazioni e rischio di reputazione) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie e le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Il rischio di credito rappresenta la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerata l'incidenza degli impieghi creditizi sull'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore – a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca – sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del

credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo automatico con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato (massimo 15.000 euro) e riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro di tipo semplificato, con formalità ridotte rispetto al rinnovo ordinario, riservato al rinnovo dei fidi di importo contenuto (massimo 25.000 euro) e riferiti a soggetti che presentano anomalie di scarsa significatività; l'ultimo, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare

l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante, ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti, ed ex-post, vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio

Il gestore della posizione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare, attraverso meccanismi di controllo di prima linea, l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la funzione di *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la funzione verifica:

- ⇒ l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali; in tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;

⇒ lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento; in tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini:

- individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione;
- quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi;
- valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione;
- individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate

da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- ✓ individuazione di soglie di attenzione e limiti operativi sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio) e un settore o una branca produttiva;
- ✓ ammontare massimo di affidamento concedibile ad un singolo cliente o ad un gruppo di clienti connessi;
- ✓ limite di incidenza delle prime 50 posizioni di rischio sul totale degli impieghi.

Rischio di concentrazione *single name*

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le sole esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposi-

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

zioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single name*.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione, teso a valutare la propensione della Banca ad impiegare verso singoli settori di attività economica, viene utilizzata la metodologia identificata nell'ambito delle attività interbancarie del "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" coordinato dal settore Analisi e gestione Rischi dell'ABI.

L'utilizzo di tale metodologia mira a identificare gli effetti sul capitale interno della Banca derivanti dalla concentrazione settoriale, misurata dall'indice di *Herfindahl* settoriale (Hs). Per quantificare la concentrazione, pertanto, i dati della Banca vengono confrontati con quelli relativi ad un portafoglio minimamente concentrato, definito come *benchmark*; il *benchmark*, per la BCC, è rappresentato dai dati relativi al Sud Italia.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio avviene con frequenza trimestrale al fine individuare un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- ⇒ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ⇒ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ⇒ definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative e sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Direttore Generale, se necessario con il supporto della funzione Liquidità e Tesoreria, individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, la funzione Liquidità e Tesoreria verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata la funzione Liquidità e Tesoreria, di concerto con il *Risk Manager*, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiederne l'affidamento e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, la funzione Liquidità e Tesoreria richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al *Back Office Finanza*.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi prudenziali assegnati, il Direttore Generale provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Rischio di mercato, di regolamento e di concentrazione

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- ✓ **rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- ✓ **rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- ✓ **rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:

- "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
- "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- ✓ **rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- ✓ **rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito, o di diversi prestatori tra loro collegati, possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**; tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- **rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio); il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8% mentre il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- **rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda); ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- **rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei Fondi Propri; è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circolare 285/2013).

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP), si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (non DVP), è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di

giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento", il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal capitale primario di classe 1.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione** si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza); in particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di *duration*, limiti di *stop loss*, limiti per emittente, limiti per tipologia di strumento e limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Con-

siglio di Amministrazione, ovvero dichiarato dalla clientela, e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Generale, con il supporto della funzione Liquidità e Tesoreria, ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Liquidità e Tesoreria il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti (attività di verifica svolta periodicamente anche dalla funzione Ispettorato). Sono, infine, in capo a tale funzione i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operati-

vo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- ❖ il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- ❖ il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e

l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- ▲ quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- ▲ esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- ▲ qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del

fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti/sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti/sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato /è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza

di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La funzione *Risk Management* elabora con periodicità annuale un resoconto sugli eventi accaduti nel corso dell'anno che hanno generato perdite operative.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse.

Rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- i. *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- ii. *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e
- iii. *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi. L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra

deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- ❖ endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- ❖ esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- ❖ combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- I. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- II. l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- III. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- ⇒ disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- ⇒ finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Liquidità e Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'area *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

In particolare, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti; tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato; l'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- ✓ le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- ✓ le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- ✓ le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- ✓ gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- ✓ i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- a. valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- b. pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- c. revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare

l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. Nell'ultimo anno però, la crescita degli impieghi ha causato la violazione della *risk tolerance* dell'indicatore LCR; tale circostanza è stata prontamente segnalata al CdA che si è attivato per avviare iniziative finalizzate ad incrementare la raccolta da clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con ICCREA per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli apprezzabili. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 35,09 milioni di euro, dei quali 14,18 milioni di euro non impegnati, valore in aumento rispetto ai 33,09 milioni di euro di fine 2017.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 5 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II) per il tramite del T-LTRO Group coordinato da Iccrea Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Rischio strategico

Costituisce il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- ⇒ nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;

- ⇒ nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti; tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio reputazionale

È definito come il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori e delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- ❖ alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- ❖ all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- ❖ allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la funzione di *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e la condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

L'adesione al gruppo bancario, con la conseguente condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo, rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- ✓ il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito della capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo di riferimento;
- ✓ la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso strutture che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- ✓ la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- ✓ la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente a un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivanti da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- ⇒ partecipazioni in Organismi di Categoria;
- ⇒ partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- ⇒ partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi, di importo non superiore ai 1.000 euro, in imprese non finanziarie, ovvero:

- COFIDI Calabria;
- Consorzio Interprovinciale Olivicolo Calabria;
- Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) Serre Calabresi;
- C.E.I.I. Calabria.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuare.

Nella citata *policy* la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le poli-

tiche adottate ai fini MIFID e le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art. 136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate ed a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f), che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto si rileva, al 31 dicembre 2018, il seguente posizionamento rispetto ai principali obiettivi di rischio adottati per l'esercizio.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la Legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale

Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'Assemblea dei Soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La Banca ha quindi sottoscritto il Contratto di Coesione e l'Accordo di Garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari. Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Attraverso la sottoscrizione del Contratto di Coesione:

- ⇒ la Capogruppo assume verso le Banche Affiliate i doveri e le responsabilità connessi con il proprio ruolo di direzione strategica e operativa del GBCI e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- ⇒ le Banche Affiliate dichiarano e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa; con riferimento a tale ambito la Capogruppo svolge, con la collaborazione delle Banche Affiliate, una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle stesse, denominata *Early Warning System*; e diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del Contratto di Coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento.

Con l'Accordo di Garanzia le Banche Affiliate danno concreta attuazione all'articolo 37-bis, commi 4 e 7-bis, del TUB, alle Disposizioni di Vigilanza sul Gruppo Bancario Cooperativo nonché all'articolo 4, comma 127, del Regolamento (UE) n. 575/2013. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori.

L'Accordo di Garanzia ha come principale obiettivo quello di dare maggiore garanzia sulla solidità patrimoniale e affidabilità delle singole banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatoriosi di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti.

Nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'*Early Warning System* e il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'intervenuta entrata in vigore del Sistema di Garanzia e dello stesso *Early Warning System* hanno introdotto nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

Pertanto, considerato l'effettivo livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, nonché tenuto conto delle soglie di riferimento per i processi di *Early Warning System* sopra richiamati nonché il *Risk Appetite statement* di indirizzo per il 2019, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e disporre di margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. In particolare, con riferimento al:

- a. profilo patrimoniale si prevede di ridurre l'esposizione a fronte del rischio di tasso, per la quale sono in corso di analisi possibili alternative individuate con il supporto della capogruppo;
- b. profilo di liquidità si prevede di mantenere, contrariamente all'anno 2018 ove si è registrata una qualche tensione di liquidità, gli indicatori LCR e NSFR su valori ben superiori alle soglie individuate quali *risk tolerance*.

Il modello di governo, controllo e gestione dei rischi a cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale e di Gruppo, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di processi aziendali di seguito elencati.

Risk Appetite Framework

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la funzione di *Risk Management* e la funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS) e il Piano strategico ed il budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP). Per ogni indicatore rilevante sono definiti:

- ✓ il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- ✓ il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita;
- ✓ il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- ❖ definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- ❖ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- ❖ controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali; al riguardo si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (c.d. "*Procedure di escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF (gli obiettivi programmati e raggiunti per l'anno 2018 sono riportati nel prosieguo), nonché fornire gli elementi informativi necessari per

monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio ed il quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese.

Early Warning System

Il Sistema EWS è parte integrante del Contratto di Coesione di Gruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate del Gruppo ed è costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Il sistema EWS inoltre prevede anche le modalità di interazione e gli interventi con cui la Capogruppo può esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). Nell'ottica di assicurare il pieno allineamento ed integrazione tra l'EWS ed il RAF, gli ambiti di valutazione e gli indicatori di rischio sono condivisi tra i due framework.

ICAAP e ILAAP

La Banca ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP), effettuato con cadenza annuale in modo coordinato alle attività inerenti al RAF e alla Pianificazione Strategica. I processi ICAAP e ILAAP sono svolti tenendo conto:

- ✓ delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività della Banca e dei mercati di riferimento;
- ✓ dei requisiti previsti dalla normativa della Banca d'Italia, delle prassi del sistema bancario;
- ✓ dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità della banca in ottica previsionale (*forward-looking*), sia in condizioni di normale operatività che in condizioni avverse (*stress*).

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità tiene conto del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo con riferimento all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e si declina nelle seguenti fasi:

- ⇒ identificazione dei rischi rilevanti verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ⇒ misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- ⇒ determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ⇒ analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale;
- ⇒ autovalutazione dell'impianto di governo dell'ICAAP e dell'ILAAP;
- ⇒ valutazione interna dell'adeguatezza sotto il profilo patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e dell'impianto di governo dei rischi.

Piano di risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, ha finora adempiuto gli obblighi in materia di piani di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Relativamente al piano di risanamento vigente, è stato fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza. Per il futuro, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo al quale la Banca ha aderito, il piano di risanamento sarà predisposto dalla Capogruppo a livello di Gruppo.

OBIETTIVI DI RISCHIO				
Descrizione	Risk profile 31.12.2018	Risk tolerance 31.12.2018	Risk appetite 31.12.2018	Giudizio sintetico
Adeguatezza Patrimoniale				
CET1 <i>ratio</i>	29,10%	14,88%	28,10%	Soglia "Risk appetite" rispettata
TIER1 <i>ratio</i>	29,10%	17,21%	28,10%	Soglia "Risk appetite" rispettata
Total <i>capital ratio</i>	29,10%	20,30%	28,10%	Soglia "Risk appetite" rispettata
Eccedenza patrimoniale complessiva (in migliaia di euro)	7.118	5.077	7.458	Soglia "Risk appetite" che può considerarsi rispettata
Capitale minimo necessario per l'attività bancaria (in migliaia di euro)	12.177	6.591	12.299	Soglia "Risk appetite" che può considerarsi rispettata
Redditività				
RORAC	13,56%	4,00%	17,62%	Soglia "Risk tolerance" rispettata; il <i>profile</i> , pur essendo inferiore al <i>Risk appetite</i> , risulta ampiamente superiore al limite della "Risk tolerance"
Cost Income	74,86%	77,00%	69,05%	Soglia "Risk tolerance" rispettata; il <i>profile</i> , pur essendo superiore di pochi punti al <i>Risk appetite</i> , risulta entro il limite della "Risk tolerance"
Delta CET1 (T/T-3) - Delta Pillar 1 (T/T-3) (in migliaia di euro)	507	-252	401	Soglia "Risk appetite" rispettata
Rischiosità				
Esposizione Grandi rischi / Fondi Propri	0	12,00%	< 10,00%	Soglia "Risk appetite" rispettata
Esposizione primi 20 clienti / Fondi Propri ¹	77,81%	67,50%	60,00%	Soglia "Risk tolerance" non rispettata
Tasso di copertura dei deteriorati (<i>coverage</i>)	59,55%	42,46%	53,09%	Soglia "Risk appetite" rispettata
Struttura Finanziaria e Liquidità				
LCR	125,94%	125,00%	> 150,00%	Soglia "Risk tolerance" rispettata; il <i>profile</i> , seppur per pochi punti, risulta entro il limite della "Risk tolerance"
NSFR	134,29%	125,00%	> 150,00%	Soglia "Risk tolerance" rispettata; il <i>profile</i> risulta entro il limite della "Risk tolerance"
<i>Leverage ratio</i>	11,20%	6,00%	> 10,00%	Soglia "Risk appetite" rispettata
Business				
Operatività prevalente	61,50%	53,00%	55,00%	Soglia "Risk appetite" rispettata
Operatività fuori zona	4,30%	4,80%	4,50%	Soglia "Risk appetite" rispettata
(1): Esposizioni verso i primi 20 clienti determinate non considerando i gruppi e le esposizioni verso le amministrazioni regionali o autorità locali.				

Come si evince dalla tabella riportata quasi tutti gli obiettivi di rischio presentano valori coerenti con gli obiettivi stimati per fine anno. L'unico indicatore che ha violato la *risk tolerance* è quello relativo all'Esposizione verso i primi 20 clienti (non considerando i gruppi e le esposizioni verso le amministrazioni regionali o autorità locali) sui Fondi Propri.

Tavola 1 – Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n. 575/2013.

	Valore corretto totale¹			
	gen - mar 2018	apr - giu 2018	lug - set 2018	ott - dic 2018
<i>Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie</i>	12	12	12	12
Riserve di liquidità	11.537.474	11.718.565	11.566.288	12.601.473
Totale dei deflussi di cassa netti	6.348.296	6.346.786	6.455.131	7.800.847
Coefficiente di copertura della liquidità (%)	1,82	1,85	1,79	1,62

(¹): Valori calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Montepaone, 14 giugno 2019

Data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione: 14 giugno 2019.

TAVOLA 1 bis

SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46 dello statuto sociale, consultabile al link www.bccdimontepaone.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- ✓ è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento; aderisce alla Federazione Calabrese delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo (Federcasse), nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ecc.);
- ✓ osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- ✓ adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca, ed invero le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- (i) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- (ii) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;

(iii) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore. In particolare:

- ✓ l'attivo al 31.12.2018 è risultato pari a 107 milioni di euro;
- ✓ la Banca è caratterizzata da:
 - limitata complessità operativa, dal momento che la sua operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
 - ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto del ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 6 a un massimo di 10 unità. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci in data 8 gennaio 2017 ha nominato per gli esercizi 2017 - 2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri.

Nella seduta del 20 maggio 2018 l'Assemblea dei Soci ha invece nominato per gli esercizi 2018 - 2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) i nuovi membri del Collegio Sindacale, sempre composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti, dei quali 1 ha successivamente comunicato di non accettare la carica di supplente. Il sindaco supplente mancante è stato quindi nominato dall'Assemblea dei Soci tenutasi lo scorso 16 dicembre 2018.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta, con dati riferiti al 31 dicembre 2018, la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Caridi Giovanni	Presidente	1962	08.01.2017	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2019
Catuogno Francesca	Vice Presidente	1977	08.01.2017	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2019
Agresta Antonio	Consigliere	1952	08.01.2017	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2019
Cafaro Fioravante	Consigliere	1959	08.01.2017	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2019
Fera Nicola	Consigliere	1962	08.01.2017	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2019
Posca Salvatore	Consigliere	1973	08.01.2017	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2019
Reverso Felice	Consigliere	1945	08.01.2017	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2019

Carica	Nominativo	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente	Mancuso Filippo	1962	20.05.2018	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2020
Sindaco effettivo	Gioffrè Monica	1961	20.05.2018	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2020
Sindaco effettivo	Guerriero Iginò	1967	20.05.2018	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2020
Sindaco supplente	Posca Graziano	1970	20.05.2018	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2020
Sindaco supplente	Barone Francesco	1955	16.12.2018	Assemblea approvazione bilancio esercizio 2020

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che sono stati nominati un amministratore incaricato ed uno supplente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti, con dati riferiti al 10 giugno 2019.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Caridi Giovanni	Presidente CdA	Vicas Gestioni Srl	Socio
		Ansi Immobiliare Srl	Socio
		Federazione Calabrese delle Banche di Credito Cooperativo	Amministratore
Catugno Francesca	Vice Presidente CdA	Villaggio Turistico Estella Srl	Socio e Presidente CdA
Cafaro Fioravante	Consigliere	Mediasystem Sas di Cafaro Fioravante & C.	Socio accomandatario e Amministratore
Fera Nicola	Consigliere	Electronic Data Processing Srl	Amministratore Unico
Mancuso Filippo	Presidente Collegio Sindacale	Studio Commerciale Mancuso e Associati	Associato
		Oikos Società Cooperativa sociale	Legale rappresentante
Giofrè Monica	Sindaco effettivo	SO CO AL dell'Ing. M. Giofrè e C. Snc	Liquidatore
Guerriero Igino	Sindaco effettivo	Studio Guerriero Società tra professionisti Srl	Revisore legale
		SG Consulenti d'impresa Srl	Amministratore Unico

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità

dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.bccmontepaone.it.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Montepaone.

TAVOLA 3

FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri, elemento del primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione delle vigenti normative di bilancio e principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché tenuto conto della disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere Fondi Propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente *framework* normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (*full application*) al 2019 (2022, per il *phase out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I Fondi Propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono i Fondi Propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere Fondi Propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- ❖ Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);

- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- ❖ Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Come già cennato, i Fondi Propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, si evidenziano requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- ⇒ azioni ordinarie;
- ⇒ riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- ⇒ riserve di utili e di capitale;
- ⇒ riserve di valutazione.
- ⇒ filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- ⇒ deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a. sono emesse direttamente dalla Banca;
- b. sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- c. sono classificate in bilancio come capitale;
- d. sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;

- e. sono prive di scadenza;
- f. non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della Banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia; con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla Banca di differire il rimborso o di limitarne la misura; la misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale; le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- g. non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi – in quanto applicabili³ – in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h. i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i. non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- j. assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k. sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- l. conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della Banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m. non sono protetti, né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della Banca o sue filiazioni, dell'impresa madre della Banca o sue filiazioni, della società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni, della società di partecipazioni mista o sue filiazioni; le azioni, inoltre, non devono essere protette o

³ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

oggetto di garanzia da qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;

- n. non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle Banche di Credito Cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- a. in caso di insolvenza o di liquidazione della Banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- b. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere da a. ad n.).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ovvero che:

- ⇒ sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- ⇒ la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i c.d. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- ❖ perdita del periodo;
- ❖ attività immateriali;
- ❖ attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- ❖ attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non

sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;

- ❖ investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- ❖ gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- ❖ gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- ❖ le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- ❖ gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi; le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2; il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- ❖ le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- ❖ gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- ❖ gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in

istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1; gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel capitale primario di classe 1:

Caratteristiche degli strumenti	Capitale sociale (comprensivo di sopraprezzo)
Tasso di interesse	n.a.
Step up	Assente
Data emissione	n.a.
Data scadenza	n.a.
Clausola di rimborso anticipato a partire dal	n.a.
Valuta emissione	Euro (Eur)
Grandfathering	No
Importo originario in euro/000	Euro 1.497
Apporto ai Fondi Propri euro/000	Euro 1.468

L'apporto degli Strumenti di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1- CET1*) ai Fondi Propri è pari a 12.177.347 euro, importo che coincide con i Fondi Propri della BCC.

Regime transitorio

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle nuove regole;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- ❖ gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- ❖ le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 in misura progressivamente crescente del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024).

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (*International Financial Reporting Standard*), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. A tal proposito la Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato all’Autorità di Vigilanza competente l’intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell’IFRS 9 volte a mitigare l’impatto sui Fondi Propri legato all’introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall’art. 473 bis, del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell’impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- ✓ 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018;
- ✓ 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- ✓ 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- ✓ 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- ✓ 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Maggiori dettagli informativi sull’applicazione di tale regime transitorio sono riportate nella successiva Tavola 3 BIS.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Requisiti a regime

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Requisiti a regime

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T 2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T 2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa, alla data del 31 dicembre 2018, non aveva in essere strumenti di debito le cui caratteristiche contrattuali ne consentivano l'inquadramento tra gli strumenti di T 2.

* * *

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri di cui all'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS 9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

Composizione dei Fondi Propri	
	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.857.870
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-14.822
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	11.843.048
D. Elementi da dedurre dal CET1	132.341
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	466.639
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C - D +/- E)	12.177.347
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	12.177.347

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente ad euro 466.639 e risultano composti esclusivamente dagli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche

di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca, ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018, relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01.01.2019). Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi alla scelta da parte della Banca di adottare il regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella Tavola 3 Bis.

Adeguatezza patrimoniale

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- ❖ coefficiente di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) pari almeno al 4,5%;
- ❖ coefficiente di Capitale di classe 1 pari (Tier 1 – T1) almeno al 6%;
- ❖ coefficiente di Fondi Propri (Total Capital) pari almeno all'8%.

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer* – CCB), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- ❖ Capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- ❖ Capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- ❖ Fondi Propri, pari al 9,875%.

A partire dalla data del 30 giugno 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- ❖ requisito vincolante (c.d. "*Total SREP Capital Requirement* – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato

dall'Autorità di Vigilanza; la somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio;

- ❖ orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- ❖ coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*CET 1 ratio*") pari all'8,488%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,613%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,113% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, come anticipato pari, al 31.12.2018, all'1,875%;
- ❖ coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 10,705%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,83%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,83% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- ❖ coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 13,648%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'11,773%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,773% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Con la medesima decisione SREP, l'Autorità ha comunicato l'aspettativa che la Banca rispetti una ulteriore soglia pari al 6,050% (c.d. Pillar 2 *guidance* – P2G) da soddisfare interamente con capitale primario di classe 1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la *capital guidance*.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*) si colloca al 24,90% (che diventerebbe 24,16% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 24,90% (ovvero

24,16% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari sempre al 24,90% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 24,16%).

Il prospetto seguente sintetizza gli indicatori di adeguatezza patrimoniale cui la Banca è soggetta e i coefficienti di capitale complessivo della stessa al 31.12.2018:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale 2018	CET1 ratio	Tier 1	Total Capital ratio
Requisiti minimi di I pilastro	4,500%	6,000%	8,000%
Total SREP Capital Requirement - TSCR (Requisiti vincolanti di I e di II pilastro)	6,613%	8,830%	11,773%
Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer - CCB)	1,875%	1,875%	1,875%
Overall Capital Requirement - OCR (TSCR + CCB)	8,488%	10,705%	13,648%
OCR + Pillar 2 guidance (P2G)	14,538%	16,755%	19,698%
Coefficienti di Capitale Banca al 31 dicembre 2018	14,538%	16,755%	19,698%

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

3 FONDI PROPRI – Rif. art. 437, lett. D) e E) e 492, par. 3 (dati in unità di euro)

Composizione dei Fondi Propri	
	<i>31.12.2018</i>
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.857.870
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-14.822
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	11.843.048
D. Elementi da dedurre dal CET1	132.341
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	466.639
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C - D +/- E)	12.177.347
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	12.177.347

3.1.1 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO – PROSPETTO ANALITICO (dati in unità di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della Banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.232.044	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	277.255	-	-	-
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	231.824	-	-	-
20b.	Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	45.432	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.544.314	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	82.478.883	-	-	-
40a.	Crediti verso banche	10.883.905	-	-	-
40b.	Crediti verso clientela	71.594.978	-	-	-
80.	Attività materiali	3.759.792	-	-	-
90.	Attività immateriali	130.820	-130.820	-	-
100.	Attività fiscali	1.545.324	-1.521	-	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120.	Altre attività	2.102.663	-	-	-
	Totale dell'attivo	107.071.096	-132.341	-	-

3.1.2 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO – PROSPETTO ANALITICO (dati in unità di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri della Banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	91.022.346	-	-	-
10a.	Debiti verso banche	17.663.157	-	-	-
10b.	Debiti verso clientela	66.212.286	-	-	-
10c.	Titoli in circolazione	7.146.903	-	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
60.	Passività fiscali	4.451	-	-	-
	a) correnti	-	-	-	-
	b) differite	4.451	-	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80.	Altre passività	3.281.208	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	206.256	-	-	-

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri della Banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
100.	Fondi per rischi e oneri	247.035	-	-	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	89.357	-	-	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	157.678	-	-	-
110.	Riserve da valutazione	-338.514	-338.514	-	-
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
140.	Riserve	10.728.032	11.194.671	-	-
150.	Sovrapprezzi di emissione	351.800	351.800	-	-
160.	Capitale	1.144.906	1.144.906	-	-
170.	Azioni proprie (-)	-	-28.354	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	423.575	-	-	-
	Totale del passivo e del patrimonio netto	107.071.096	12.324.509	-	-

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri della Banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1				
A	Rettifiche di valore supplementari		-14.822	-	-
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		-	-	-
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		-	-	-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		-	-	-
E	Operazioni con regolamento non contestuale		-	-	-
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		-	-	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1				
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		-	-	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2				
H	Rettifiche di valore su crediti		-	-	-

3.2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE (dati in unità di euro)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET1	Strumenti di AT1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Passività subordinata
1	Emittente	BCC Montepaone	= = =	= = =	= = =
2	Identificativo unico	= = =	= = =	= = =	= = =
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice civile, TUB e Regolamento CRR	= = =	= = =	= = =
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	non applicabile = = =	= = = = = =	= = = = = =	= = = = = =
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	= = =	= = =	= = =
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	singolo ente	= = =	= = =	= = =
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 c.c. e artt. 33-37 TUB	= = =	= = =	= = =
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	€ 1.144.906 = = =	= = = = = =	= = = = = =	= = = = = =
9	Importo nominale dello strumento	€ 5,30	= = =	= = =	= = =
9a	Prezzo di emissione	€ 5,30	= = =	= = =	= = =
9b	Prezzo di rimborso	= = =	= = =	= = =	= = =
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	= = =	= = =	= = =
11	Data di emissione originaria	25.05.1986	= = =	= = =	= = =
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile	= = =	= = =	= = =
13	Data di scadenza originaria	= = =	= = =	= = =	= = =
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no	= = =	= = =	= = =
Cedole / dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	= = =	= = =	= = =
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	= = =	= = =	= = =	= = =
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no	= = =	= = =	= = =
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	pienamente discrezionale = = =	= = = = = =	= = = = = =	= = = = = =
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	pienamente discrezionale	= = =	= = =	= = =
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no	= = =	= = =	= = =

Indice	Descrizione	Strumenti di CET1	Strumenti di AT1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Passività subordinata
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi	= = =	= = =	= = =
23	Convertibile o non convertibile	= = =	= = =	= = =	= = =
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	no	= = =	= = =	= = =
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	non applicabile	= = =	= = =	= = =
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no	= = =	= = =	= = =

3.3 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO (dati in unità di euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.496.706	
1a	di cui: azioni ordinarie	1.144.906	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	351.800	
2	Utili non distribuiti	11.130.588	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-741.069	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	11.886.225	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-14.822	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-130.820	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (importo negativo)	-1.521	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-28.354	
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contentabile IFRS 9	466.639	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	225.420	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	241.219	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	291.122	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	12.177.347	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	12.177.347	-
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	12.177.347	-

<i>Indice</i>	<i>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</i>	<i>Importo alla data dell'informativa (A)</i>	<i>Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento (B)</i>
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013	444.053	
59a.1	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (Regolamento UE n. 575/2013 importi residui)	444.053	
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	444.053	
60	Attività ponderate per il rischio	48.910.807	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,61%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,83%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,77%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII)) (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	69,50%	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	443.166	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	439.889	

TAVOLA 4

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

A seguito del processo di implementazione dell'attuale framework regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco di requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ri-

tiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo, natura e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Le disposizioni di vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. Tale processo, in raccordo con il *Risk Appetite Framework* (RAF) di cui infra, è imperniato su sistemi aziendali di gestione dei rischi integrati e adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e definiti sistemi di controllo interno.

La Banca persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul mantenimento dell'equilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di li-

velli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management* e *planning* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità competenti, sia del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di stress. Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I parametri di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: *Common Equity Tier 1*, *Tier 1* e Fondi Propri. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *Risk Weighted Assets (RWA)*, determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework (RAF)* della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- ❖ adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- ❖ equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- ❖ assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP, coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, poggiando sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF. In particolare:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- ⇒ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ⇒ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato (in alternativa, il metodo integrale con rettifiche standard per la volatilità) per il rischio di controparte;
- ⇒ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ⇒ il metodo base per il rischio operativo;
- ⇒ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name";
- ⇒ l'algoritmo identificato nell'ambito delle attività interbancarie del "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" coordinato dal settore Analisi e gestione Rischi dell'ABI per il rischio di concentrazione "geo-settoriale";
- ⇒ l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con

tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività.

A tal fine la Banca:

- ▲ utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ▲ individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione, considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- ▲ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- ▲ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- ▲ effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- ▲ considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell’impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall’IFRS 9 , si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio (c.d. “*Fully Loaded*”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale – realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici – è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso.

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano

sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale⁴, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 4 maggio 2018, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- ✓ di requisito vincolante (c.d. "*Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio*") ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza; la somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- ✓ di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018:

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	8,488%
- di cui requisito base	4,500%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	2,113%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
Capital guidance su CET 1 ratio	6,050%
Tier 1 capital ratio	10,705%
- di cui requisito base	6,000%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	2,830%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
Capital guidance su T1 ratio	6,050%
Total Capital ratio	13,648%
- di cui requisito base	8,000%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	3,773%

⁴ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2018
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%
Capital guidance su TC ratio	6,050%

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (*CET 1 ratio*, *Tier 1 ratio*, *Total Capital ratio*), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" – è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "*Overall Capital Ratio*")⁵;
2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi che delle risorse patrimoniali ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di II pilastro).

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" – è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
- c) i requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
- d) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto

⁵ L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni applicabili, le banche sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a:

- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded").

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, ne informa tempestivamente, per il tramite della capogruppo, l'Autorità di Supervisione, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità, Bilancio e Segnalazioni. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La Fun-

zione Contabilità, Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management* e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Al 31 dicembre 2018 il profilo patrimoniale della Banca risulta essere complessivamente ADEGUATO poiché sia nello scenario base che in quello di stress risultano abbondantemente rispettate le spoglie di *early warning level* fissate dalla capogruppo per la BCC.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARDIZZATA – Rif. Art. 438, lett. C) (in unità di euro)

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	
	31.12.2018
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	240.585
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	53.505
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	402.091
Esposizioni verso o garantite da imprese	629.020
Esposizioni al dettaglio	625.503
Esposizioni garantite da immobili	692.147
Esposizioni in stato di <i>default</i>	251.974
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	15.001
Esposizioni in strumenti di capitale	71.429
Altre esposizioni	406.082
Esposizioni verso cartolarizzazioni	7.061
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
TOTALE Rischio di Credito (A)	3.394.400
Requisiti patrimoniali specifici – di cui rischio di credito (B)	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (A+B)	3.394.400
di cui rischio di controparte	19.304

4.2 RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE – Rif. Art. 438, lett. E) (in unità di euro)

La Banca non è soggetta all'obbligo di segnalazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro. Con specifico riguardo al rischio di

cambio, la Banca essendo vincolata al contenimento della posizione netta aperta in cambi nei limiti del 2% del Patrimonio di Vigilanza, è esclusa dall'applicazione della disciplina inerente.

4.3 RISCHIO OPERATIVO – Rif. Art. 438, lett. F) (in unità di euro)

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
	<i>31.12.2018</i>
Indicatore rilevante 31.12.2018	3.848.453
Indicatore rilevante 31.12.2017	3.318.291
Indicatore rilevante 31.12.2016	3.202.544
Media indicatore rilevante triennio	3.456.429
Coefficiente di ponderazione	15%
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	518.464

4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGHI (in unità di euro)

<i>Categorie/Valori</i>	<i>31.12.2018</i>	
	<i>Importi non ponderati</i>	<i>Importi ponderati/requisiti</i>
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	112.312.478	42.430.004
1. Metodologia standardizzata	112.224.213	42.341.739
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	88.265	88.265
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	3.394.400
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-
B.3 Rischio di regolamento	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-
1. Metodologia standard	-	-
2. Modelli interni	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
B.5 Rischio operativo	-	518.464
1. Modello base	-	518.464
2. Modello standardizzato	-	-
3. Modello avanzato	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo (Rischio di Aggiustamento della Valutazione del Credito - CVA)	-	964
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	3.912.865
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	-	48.910.807
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)	-	24,90%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	-	24,90%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	-	24,90%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle sole operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione dell'eventuale relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni

SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- ❖ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ❖ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ❖ deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri per strumento finanziario).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca, al momento della pubblicazione della presente informativa capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la banca ha aderito, è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e taluni limiti operativi che consentono di gestire il rischio di controparte.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale), non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di vigilanza, dei rischi derivanti da altre operazioni; nel dettaglio:

- prestiti obbligazionari;
- portafogli di mutui.

Alla data di stesura della presente informativa la Banca non ha in portafoglio alcun derivato di copertura.

L'eventuale esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa, comunque, sarà molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca SpA) e/o, eventualmente, di primarie controparti italiane ed estere. Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto esclusivamente Titoli dello Stato, titoli quindi, considerando la natura dei soggetti emittenti, a bassa rischiosità. La Banca, nel corso dell'anno 2018, non ha posto in essere operazioni di "pronti contro termine" attive.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte. La Banca è priva di *rating*, non può pertanto verificarsi il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

5.2 ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO – Rif. Art. 439, lett. F) e G) (dati in migliaia di euro)

	Forma tecnica	
	54 – Derivati OTC	56 – Operazioni SFT/LST
Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	-	1.194
Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito:		
- Protezione del credito di tipo reale	-	-
- Garanzie reali finanziarie – metodo semplificato (A)	-	-1.180
- Garanzie reali finanziarie – metodo integrale (B)	-	-
- Protezione del credito di tipo personale	-	-
- Garanzie personali (D)	-	-
- Derivati su crediti	-	-
- Ammontare protetto (E)	-	-
- Valore nozionale (F)	-	-
- Totale ammontare protetto	-	-1.180

TAVOLA 6

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di *impairment* rientrano:

- ▲ le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- ▲ le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- ▲ gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- ▲ i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di *impairment*.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Nel dettaglio:

- *stage 1*: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto; le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- *stage 2*: accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili; le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);

- *stage 3*: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non *performing* che presentano una oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*; in alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;

- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino una obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello stage 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti"). In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "Non Performing Exposure", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'"Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **sofferenze:** rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS;
- **inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera

indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati; la classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore); tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati; a tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa; per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore; tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECLs nel bilancio della Banca ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche di valore, si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 "Rischio di Credito" della Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2018 per le tabelle:

- ✓ A.1.1 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)";
- ✓ A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia – valori lordi e netti";
- ✓ A.1.4 "Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi" della

sezione;

- ✓ A.1.5 "Attività finanziare, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali);
- ✓ A.1.6 e A.1.7, Esposizioni creditizie, per cassa e fuori bilancio, rispettivamente, verso banche e clientela, valori lordi e netti;
- ✓ A1.8 e A.1.8 bis per la descrizione della dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde verso banche e la dinamica delle esposizioni lorde verso i medesimi soggetti, oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia;
- ✓ A.1.9 e A.1.9 bis per le medesime informazioni di cui al punto precedente relativamente alle esposizioni creditizie per cassa verso clientela.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

6.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI – Rif. Art. 442, lett. C) (dati in unità di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totali	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	37.045.365	-	-	-	-	-	37.045.365	35.935.209
Intermediari vigilati	10.232.158	-	-	-	-	-	10.232.158	12.187.629
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.523.266	4.068.077	-	-	-	-	6.591.343	6.408.117
Organismi del settore pubblico	87	-	-	-	-	-	87	1.694
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	6.265.119	5.939.148	-	-	-	-	12.204.267	12.417.263
Esposizioni al dettaglio	14.274.577	8.154.029	1.194.128	-	-	-	23.622.734	21.167.396
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	187.513	-	-	-	-	-	187.513	127.849
Esposizioni garantite da immobili	25.111.067	9.573	-	-	-	-	25.120.640	25.827.388
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in <i>default</i>	3.081.675	28.156	-	-	-	-	3.109.831	3.477.011
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	892.858	-	-	-	-	-	892.858	895.456
Altre esposizioni	7.667.556	-	-	-	-	-	7.667.556	8.558.647
Posizioni verso le cartolarizzazioni	88.264	-	-	-	-	88.264	176.528	-
Totale esposizioni	107.369.505	18.198.983	1.194.128	-	-	88.264	126.850.880	127.003.659

6.2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI – Rif. Art. 442, lett. D) (dati in unità di euro)

<i>Aree geografiche / Tipologie di esposizioni</i>	<i>Attività di rischio per cassa</i>	<i>Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi</i>	<i>Operazioni SFT</i>	<i>Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>	<i>Compensazione tra prodotti diversi</i>	<i>Clausole di rimborso anticipato</i>	Totale
Italia	107.343.616	18.198.984	1.194.128	-	-	-	126.736.728
Altri paesi europei	42.546	-	-	-	-	-	42.546
Resto del mondo	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	107.386.162	18.198.984	1.194.128	-	-	-	126.779.274

6.3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS – Rif. Art. 442, lett. E) (dati in unità di euro)

<i>Esposizioni/Controparti</i>	<i>Governi e banche centrali</i>	<i>Altri enti pubblici</i>	<i>Banche</i>	<i>Società finanziarie</i>	<i>Imprese di assicurazione</i>	<i>Imprese non finanziarie</i>		<i>Altri Soggetti</i>		Totale
						<i>di cui: PMI</i>	<i>di cui: PMI</i>			
Attività di rischio per cassa	35.087.642	2.523.266	10.898.286	636.909	-	15.058.352	8.584.337	43.181.707	7.219.077	107.386.162
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	4.068.077	-	38.845	-	8.851.986	4.420.440	5.240.076	2.568.816	18.198.984
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	1.194.128	103.364	1.194.128
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	35.087.642	6.591.343	10.898.286	675.754	-	23.910.338	13.004.777	49.615.911	9.891.256	126.779.274

**6.4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO –
Rif. Art. 442, lett. F), dati bilancio (dati in unità di euro)**

Valuta di denominazione: 242 EURO										
<i>Voci/Scaglioni temporali</i>	<i>a vista</i>	<i>da oltre 1 giorno a 7 giorni</i>	<i>da oltre 7 giorni a 15 giorni</i>	<i>da oltre 15 giorni a 1 mese</i>	<i>da oltre 1 mese fino a 3 mesi</i>	<i>da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i>	<i>da oltre 6 mesi fino a 1 anno</i>	<i>da oltre 1 anno fino a 5 anni</i>	<i>oltre 5 anni</i>	<i>indetermi- nata</i>
Attività per cassa	14.682.965	83.862	53.792	811.694	2.054.228	2.077.536	4.940.365	40.349.477	33.559.133	570.987
A.1 Titoli di Stato	-	-	4.380	-	78.985	115.570	198.917	19.627.739	15.000.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	407	926	84.964	5.821	924.008	163.000	-
A.3 Quote O.I.C.R.	187.513	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14.495.452	83.862	49.412	811.287	1.974.317	1.877.002	4.735.627	19.797.730	18.396.133	570.987
- banche	5.655.411	-	-	-	-	-	1.518.275	2.000.000	-	570.987
- clientela	8.840.041	83.862	49.412	811.287	1.974.317	1.877.002	3.217.352	17.797.730	18.396.133	-
Passività per cassa	66.442.590	212.048	47.000	185.797	1.130.105	5.507.617	7.162.082	10.410.900	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	66.225.599	-	-	-	45.670	-	-	801.400	-	-
- banche	2.159.395	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	64.066.204	-	-	-	45.670	-	-	801.400	-	-
B.2 Titoli di debito	14.745	-	47.000	35.000	266.000	1.007.617	1.162.082	4.609.500	-	-
B.3 Altre passività	202.246	212.048	-	150.797	818.435	4.500.000	6.000.000	5.000.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	97.082	952	-	-	-	-	-	97.082	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	952	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	952	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	97.082	-	-	-	-	-	-	97.082	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	97.082	-	-
- posizioni corte	97.082	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: 003 FRANCO SVIZZERA										
<i>Voci/Scaglioni temporali</i>	<i>A vista</i>	<i>da oltre 1 giorno a 7 giorni</i>	<i>da oltre 7 giorni a 15 giorni</i>	<i>da oltre 15 giorni a 1 mese</i>	<i>da oltre 1 mese fino a 3 mesi</i>	<i>da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i>	<i>da oltre 6 mesi fino a 1 anno</i>	<i>da oltre 1 anno fino a 5 anni</i>	<i>Oltre 5 anni</i>	<i>Indetermi- nata</i>
Attività per cassa	155.806	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	155.806	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	155.806	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	154.097	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	154.097	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	154.097	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	953	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	953	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	953	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: 012 DOLLARO CANADA										
<i>Voci/Scaglioni temporali</i>	<i>A vista</i>	<i>da oltre 1 giorno a 7 giorni</i>	<i>da oltre 7 giorni a 15 giorni</i>	<i>da oltre 15 giorni a 1 mese</i>	<i>da oltre 1 mese fino a 3 mesi</i>	<i>da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i>	<i>da oltre 6 mesi fino a 1 anno</i>	<i>da oltre 1 anno fino a 5 anni</i>	<i>Oltre 5 anni</i>	<i>Indetermi- nata</i>
Attività per cassa	2.756	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.756	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	2.756	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**6.5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO –
Rif. Art. 442, lett. G), dati bilancio, tabella B.1 (dati in unità di euro)**

<i>Controparti</i>	<i>Amministrazioni pubbliche</i>			<i>Società finanziarie</i>			<i>Imprese di assicurazione</i>		
	<i>Esposizione netta</i>	<i>Rettifiche di valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di valore di portafoglio</i>	<i>Esposizione netta</i>	<i>Rettifiche di valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di valore di portafoglio</i>	<i>Esposizione netta</i>	<i>Rettifiche di valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di valore di portafoglio</i>
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.609.374	-	15.203	439.205	-	79.106	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	37.609.374	-	15.203	439.205	-	79.106	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.067.686	-	3.669	38.845	-	-	-	-	-
Totale B	4.067.686	-	3.669	38.845	-	-	-	-	-
Totale A+B	41.677.060	-	18.872	478.050	-	79.106	-	-	-

<i>Controparti</i>	<i>Società non finanziarie</i>			<i>Famiglie</i>		
	<i>Esposizione netta</i>	<i>Rettifiche di valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di valore di portafoglio</i>	<i>Esposizione netta</i>	<i>Rettifiche di valore specifiche</i>	<i>Rettifiche di valore di portafoglio</i>
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	510.400	1.634.424	-	385.060	1.001.090	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	12.264	39.372	-	121.411	311.088	-
A.2 Inadempienze probabili	516.216	325.367	-	1.038.000	474.190	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	371.378	178.610	-	264.829	116.183	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	32.661	8.204	-	226.693	52.412	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.672.426	-	269.577	31.541.747	-	454.425
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	108.780	-	2.838	205.905	-	20.419
Totale A	14.731.703	1.967.995	269.577	33.191.500	1.527.692	454.425
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	7.557	1.706	-	20.292	1.180	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.842.312	-	18.152	4.490.851	-	2.243
Totale B	8.849.869	1.706	18.152	4.511.143	1.180	2.243
Totale A+B	23.581.572	1.969.701	287.729	37.702.643	1.528.872	456.668

6.6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA – Rif. Art. 442, lett. H), dati bilancio, tabella B.2 (dati in unità di euro)

Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	895.460	2.635.514	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.554.217	799.557	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	259.354	60.616	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	83.224.295	818.236	38.456	74	-	-	-	-	-	-
Totale A	85.933.326	4.313.923	38.456	74	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	27.849	2.885	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.439.694	24.064	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	17.467.543	26.949	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	103.400.869	4.340.872	38.456	74	-	-	-	-	-	-

6.6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE – Rif. Art. 442, lett. H), dati bilancio, tabella B.3 (dati in unità di euro)

Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.883.905	35.648	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	10.883.905	35.648	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	721.915	62.408	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	721.915	62.408	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	11.605.820	98.056	-	-	-	-	-	-	-	-

6.7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA – Rif. Art. 442, lett. I), dati bilancio, tabella A.1.11 (dati in unità di euro)

	Causali/Categorie	Sofferenze verso clientela		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Totale Attività deteriorate
		Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	
A	Rettifiche complessive iniziali	2.659.445	409.176	1.042.941	180.203	24.008	7.453	3.726.394
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	-	-	-	114.590	36.608	-	36.608
B.1	rettifiche di valore di attività <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
B.2	altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3	perdite da cessione (+)	-	-	-	-	-	-	-
B.4	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
B.5	modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-
B.6	altre variazioni in aumento	-	-	-	114.590	36.608	-	36.608
C.	Variazioni in diminuzione	-23.931	-58.715	-243.384	-	-	-7.453	-267.315
C.1	riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-
C.2	riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-
C.3	utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-
C.4	cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-
C.5	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
C.6	modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-
C.7	altre variazioni in diminuzione	-23.931	-58.715	-243.384	-	-	-7.453	-267.315
D.	Rettifiche complessive finali	2.635.514	350.461	799.557	294.793	60.616	-	3.495.687
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-
	- di cui: altre	2.635.514	350.461	799.557	294.793	60.616	-	3.495.687

TAVOLA 7

ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- ❖ contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- ❖ attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea e l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca S.p.A.).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose; in proposito si segnala che la Banca ha aderito, per complessivi 5 milioni di euro, al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014; il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE;
- ii. permettere alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla *policy* aziendale; in proposito si segnala che la Banca ha posto in essere operazioni di finanziamento collateralizzate con l'Istituto Centrale di Categoria, sfruttando in tal modo le opportunità offerte dal mercato in termini di tassi negativi; i finanziamenti ammontano a 10,5 milioni di euro e hanno una durata massima pari ad 1 anno.

Si precisa che dei 5 milioni di euro di rifinanziamenti *TLTRO*, 3 milioni di euro sono stati sottoscritti nell'anno 2017 non rinnovando un finanziamento collateralizzato; il tutto al fine di poter meglio supportare la concessione di credito a famiglie e imprese.

Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso il sistema interbancario ammonta quindi a 15,5 milioni di euro, dei quali 5 milioni di euro relativi ad operazioni di rifinanziamento con la BCE

mentre la rimanente parte attiene ai finanziamenti collateralizzati posti in essere con Iccrea Banca S.p.A.; al 31 dicembre 2018 le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e con l'Istituto Centrale ammontano, per le attività di proprietà iscritte in bilancio, a circa 20,9 milioni di euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate; in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

7.1 INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO – Rif. Art. 443 - Orientamenti EBA, Modello A (dati in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale valore di bilancio
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Titoli di capitale	-	-	458	458	458
2. Titoli di debito	21.536	20.540	12.936	12.792	34.482
- di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
- di cui titoli garantiti da attività	-	-	83	127	83
- di cui emessi da amministrazioni pubbliche	21.536	20.540	11.774	11.614	33.310
- di cui emessi da società finanziarie	-	-	1.089	1.120	1.089
- di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	69.487	-	69.487
Totale	21.536	20.540	82.891	13.319	104.427

7.2 GARANZIE REALI RICEVUTE – Rif. Art. 439, lett. F) e G) (dati in migliaia di euro)

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	30
1. Finanziamenti a vista	-	-
2. Strumenti di capitale	-	-
3. Titoli di debito	-	-
4. Altre garanzie reali ricevute	-	-
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	30
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	-	-
Totale attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	21.536	30

**7.3 ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE –
Rif. Art. 443 - Orientamenti EBA, Modello C (dati in migliaia di euro)**

<i>Forme tecniche</i>	<i>Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito</i>	<i>Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati</i>
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	3.307	21.536
Totale	3.307	21.536

TAVOLA 8

USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del Regolamento (UE) n. 1799/2016, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013 e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono la ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018 il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating *Moody's* è pari a Baa3; rispetto all'esercizio precedente, quindi, si è registrato un declassamento poiché al 31 dicembre 2017 il rating era pari a Baa2.

Il declassamento non ha comunque avuto negativi effetti nella determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca; di conseguenza è rimasto stabile il fattore di ponderazione del 100%

applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato dall’Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all’esportazione viene utilizzata

La tabella seguente riepiloga l’agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell’ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

<i>Portafogli</i>	<i>ECA/ECAI</i>	<i>Caratteristiche dei rating⁶</i>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<i>Moody’s</i>	<i>Unsolicited</i>

Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all’emittente o all’emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell’ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l’esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all’esposizione.

L’assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall’agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

⁶ Per “*unsolicited rating*” si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

8.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) – Rif. Art. 444, lett. E), (dati in migliaia di euro)

Portafoglio Regolamentare	Fattore di Ponderazione									Totale
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	35.842	-	-	-	-	-	-	1.203	-	37.045
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	3.344	-	-	-	-	-	-	-	3.344
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	569	5.796	-	-	-	3.867	-	-	-	10.232
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	7.863	-	-	370	8.233
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	12.448	-	-	-	3.976	16.423
Esposizioni garantite da immobili	-	-	22.218	2.898	-	-	-	-	-	25.116
Esposizioni in stato di <i>default</i>	-	-	-	-	-	2.947	135	-	-	3.082
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	188	-	-	-	188
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	193	-	-	700	893
Altre esposizioni	2.232	739	-	-	-	4.714	-	-	-	7.684
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	88	88
Totale	38.643	9.879	22.218	2.898	12.448	19.771	135	1.203	5.135	112.329

8.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) – Rif. Art. 444, lett. E), (dati in migliaia di euro)

Portafoglio Regolamentare	Fattore di Ponderazione									Totale
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	38.750	-	-	-	-	-	-	1.203	-	39.953
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	3.344	-	-	-	-	-	-	-	3.344
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	569	5.796	-	-	-	3.867	-	-	-	10.232
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	7.863	-	-	-	7.863
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	12.448	-	-	-	-	12.448
Esposizioni garantite da immobili	-	-	21.819	2.898	-	-	-	-	-	24.717
Esposizioni in stato di <i>default</i>	-	-	-	-	-	2.947	135	-	-	3.082
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	188	-	-	-	188
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	193	-	-	700	893
Altre esposizioni	2.232	739	-	-	-	4.714	-	-	1.837	9.521
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	88	88
Totale	41.551	9.879	21.819	2.898	12.448	19.771	135	1.203	2.626	112.329

8.3 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI – Rif. Art. 444, lett. E), (dati in migliaia di euro)

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di <i>default</i>	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	2	-	-	2
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale	2	-	-	2

TAVOLA 9

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

TAVOLA 10

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, in società consortili interne alla Categoria, ecc.), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria ed enti ed istituzioni legati al territorio) e strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale (società di servizi) e di investimento finanziario.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le **"Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva"**.

I titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono rappresentati da strumenti di capitale – non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto – detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

*Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva"*

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteria di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110 - Riserve da valutazione"). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (c.d. "no recycling"); in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce "140 - Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31/12/2018.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. "OCI election", sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce "70. Dividendi e proventi simili"). Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce "110 - Riserve da valutazione"); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "140 - Riserve").

Criteria di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i ri-

schi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

10.1 INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO – Rif. Art. 447, (dati in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus	Plus	Minus
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di <i>private equity</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale	213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale OICR (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 11

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circolare 285/2013.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua⁷ ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

⁷ In proposito si fa presente che la Banca, sulla base delle valutazioni effettuate, non ha optato, nell'anno 2018, per la facoltà concessa dalle disposizioni di riferimento di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni *floor* e *cap* rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno, sia in condizioni ordinarie che di scenario avverso, la Banca utilizza la metodologia del "*supervisory test*". In particolare, la Banca considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base garantendo in caso di scenario al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse. Tale valutazione, considerata una ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento. Nello specifico, la Banca, tramite l'utilizzo dei propri sistemi ALM proietta e ridetermina il margine di interesse sulla base della curva dei tassi d'interesse caratterizzante lo scenario avverso di riferimento.

Pur valutando l'impatto della possibile variazione dei tassi sul margine di interesse, la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Come già riferito in precedenza, la Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato, considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce sempre il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli individuati con l'applicazione del *supervisory test* determinando, rispetto allo scenario ordinario, un incremento nullo dell'assorbimento di capitale in ipotesi di scenario avverso.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti se-

condo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non *core*");
- per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In ogni caso la Banca, valutando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario, determina, di riflesso, l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca, a fini gestionali interni, oltre a verificare il rispetto del limite, monitora anche delle soglie di attenzione poste al 10% e al 15%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione Liquidità e Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La funzione *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli

esiti delle attività di controllo del rischio in esame destinata agli organi di vertice della Banca.

Sempre con periodicità trimestrale, la funzione *Risk Management*, tramite l'applicativo ALM, monitora l'esposizione al rischio di tasso in termini di variazione del margine d'interesse proiettando e rideterminando tale margine sulla base della curva dei tassi d'interesse utilizzata nella metodologia del *supervisory test*.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

11.1 CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA' – Rif. Art. 448, (dati in unità di euro)

<i>Descrizione</i>	<i>Importi</i>
Variatione valore economico per aumento tassi (metodo del <i>supervisory test</i>)	2.118.347
Fondi Propri	12.177.347
Indice di rischio: scenario aumento tassi (soglia di attenzione 20%)	17,40%

Poiché l'indice di rischio ha oltrepassato sia le soglie di attenzione individuate dalla BCC che la soglia di Early Warning Level fissata dalla capogruppo, sono in corso di studio, con il supporto della capogruppo, specifiche attività da attuare per favorire la riduzione del valore dell'indicatore.

TAVOLA 12

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 13

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In considerazione della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari presso Banca d'Italia dello scorso 4 marzo 2019, e in conformità al Regolamento del GBCI, la Capogruppo Iccrea Banca ha definito le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione del GBCI coerenti con il carattere cooperativo del Gruppo e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate. In particolare, gli indirizzi della Capogruppo sono volti a perseguire un'applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltreché ad assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili, tenendo conto delle caratteristiche di quest'ultimo e di tutte le sue componenti.

Le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca sono quindi coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e del Gruppo.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della BCC di Montepaone si ispira ai seguenti principi:

- ❖ essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- ❖ promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- ❖ non creare situazioni di conflitto di interesse;
- ❖ attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- ❖ improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca ha proceduto all'analisi del recente aggiornamento alle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità e gli indirizzi di Capogruppo.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue at-

tività speculative e adotta un modello di Banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

La Banca ha deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

La Banca, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, ha condotto il processo di autovalutazione volto ad identificare il Personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Per il 2019, l'attività di identificazione è stata svolta in continuità rispetto al passato, in attesa di ricevere linee guida operative da parte della Capogruppo per il processo che sarà condotto nel 2020.

L'attività di autovalutazione è stata quindi svolta dalla Direzione Generale unitamente all'addetto della funzione Risorse Umane e alla funzione di *Compliance*. L'analisi è stata svolta seguendo un approccio operativo/metodologico caratterizzato dalla valutazione dei criteri previsti dal Regolamento delegato, in considerazione di alcuni driver – tra cui posizione organizzativa, poteri delegati e responsabilità conferita alla funzione – per determinare l'appartenenza o meno del personale alla categoria del personale più rilevante. Sulla base di tale autovalutazione, sono stati individuati quale personale più rilevante i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale (che coincide con il Responsabile dell'Area Crediti);
4. il Responsabile interno delle funzioni di controllo⁸, quali:
 - a) controllo dei Rischi;
 - b) *compliance*;
 - c) antiriciclaggio.

Amministratori

Gli Amministratori sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL.

Gli Amministratori indipendenti, effettivi, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei con-

⁸ Si ritiene che il responsabile della funzione *Internal Auditing* non debba essere incluso poiché nell'anno 2018 la funzione era esternalizzata.

fronti di soggetti collegati, sono destinatari di un compenso forfetario annuo stabilito dall'Assemblea dei Soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.

Fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, gli amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad esempio: Referente *Internal Audit*; Antiriciclaggio, ecc.), essi sono destinatari di un ulteriore compenso fisso determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici.

In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione – sentito il parere del Collegio Sindacale e nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea – stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, e precisamente del Presidente e del Vice presidente, correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità, nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle altre banche di categoria.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della Banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Personale dipendente

Struttura della remunerazione

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile⁹. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso, per il Personale più rilevante, è contenuta entro i limiti massimi definiti nel prosieguo del presente documento (parte relativa alle Regole di maggior dettaglio per il Personale più rilevante e alle Funzioni aziendali controllo). Alla medesima disciplina è soggetta la remunerazione variabile legata ai risultati e ogni altra forma di remunerazione variabile.

Remunerazione fissa

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca.

Si considerano parte della remunerazione fissa i seguenti elementi retributivi:

- stipendio o emolumento;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro o frutto di pattuizioni individuali;
- benefit, che sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni in-

⁹ Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; Contratto integrativo di secondo.

dividuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi; i benefit attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell'alloggio e dell'autovettura.

Remunerazione variabile

È ricompresa in tale categoria la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (ad es. obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (ad es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti.

Sono considerate forme di remunerazione variabile anche gli importi pattuiti tra la Banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. In ogni caso, si intende ricompresa nella remunerazione variabile ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

La Banca, ai fini del riconoscimento e dell'erogazione di tali importi, verifica, tra l'altro, il previo raggiungimento delle condizioni di accesso aziendali e di Gruppo (c.d. cancelli). Per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione e di liquidità adeguato ai rischi assunti, è definito un bonus pool – utile al pagamento della remunerazione variabile in generale – che tiene conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca. A tal fine sono previste condizioni di accesso aziendali e di Gruppo GBCI alla remunerazione variabile che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte.

I. Cancelli di stabilità a livello di Gruppo GBCI:

- CET1 RATIO
- NSFR
- Texas ratio
- Utile Lordo

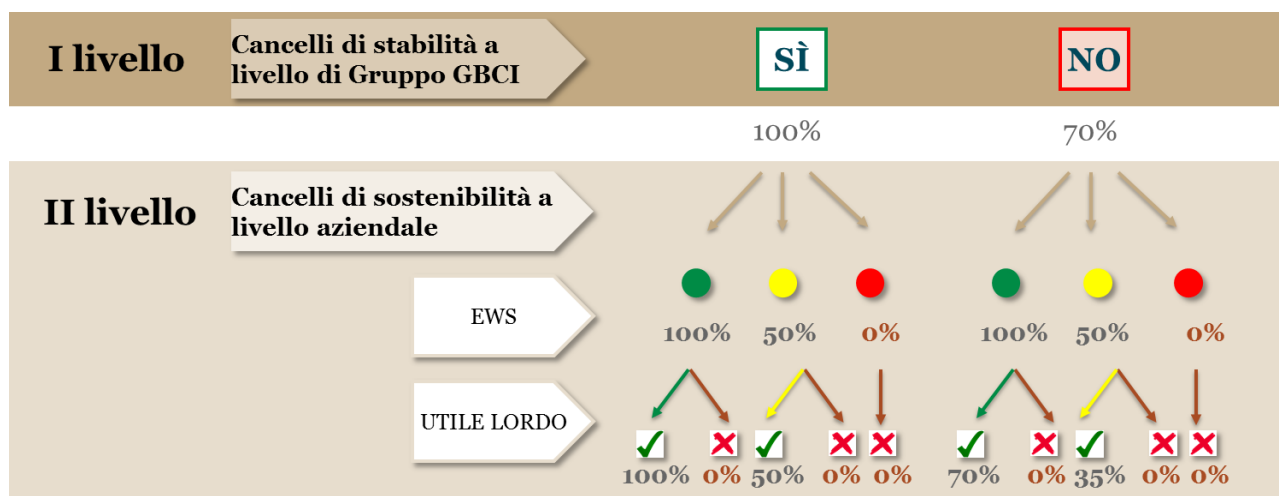
II. Cancelli di sostenibilità a livello aziendale:

- *Early Warning System* (EWS)
- Utile Lordo

La distribuzione della remunerazione variabile è pertanto subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello aziendale. Con riferimento alle condizioni di accesso aziendali, viene considerata una doppia soglia: una che si ricollega all'esito del processo di *Early Warning System*¹⁰ e un'altra che riguarda l'Utile lordo. L'EWS permette di segnalare se la Banca è in buone, medie o cattive condizioni di

¹⁰ "Early Warning System" o "Sistema di Early Warning" o "EWS" indica l'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione nonché interventi attivabili che consentono alla Capogruppo di esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità, in forza di quanto definito nel Contratto di Coesione.

sostenibilità (verde●; giallo●; rosso●), in funzione dei parametri di rischio monitorati dalla funzione Risk Management di Capogruppo. Al fine di procedere al riconoscimento o all'erogazione della remunerazione variabile è necessaria l'apertura di tutti i cancelli di stabilità e di tutti i cancelli di sostenibilità, sopra definiti.



In caso di apertura dei cancelli di stabilità, il *bonus pool* distribuibile:

- ✓ è pari al 100% del budget, se si aprono tutti i cancelli di sostenibilità a livello aziendale con EWS-verde;
- ✓ viene decurtato del 50%, se si aprono tutti i cancelli di sostenibilità a livello aziendale con EWS-giallo;
- ✓ viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei cancelli di sostenibilità a livello aziendale e in ogni caso se l'Utile è negativo.

In caso di mancata apertura dei cancelli di stabilità, il *bonus pool* distribuibile:

- ✓ viene decurtato del 30%, se si aprono tutti i cancelli di sostenibilità a livello aziendale con EWS-verde;
- ✓ viene decurtato del 30% e di un ulteriore 50%, se si aprono tutti i cancelli di sostenibilità a livello aziendale con EWS-giallo;
- ✓ viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei cancelli di sostenibilità a livello aziendale e in ogni caso se l'Utile è negativo.

Pertanto, in caso di mancata apertura dei cancelli di sostenibilità a livello aziendale, il *bonus pool* si azzerava e non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione della Banca di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di *retention*, importi premiali contenuti fino ad un massimo pre-stabilito del 30% del bonus pool, ad eccezione del Personale più rilevante e dei destinatari di sistemi di incentivazione formalizzati (MBO).

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- ❖ premio di risultato e premio annuale, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ❖ ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (una tantum);
- ❖ incentivi collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale e/o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva), previsti da un sistema incentivante formalizzato ex ante, implementato in conformità ai seguenti criteri e principi generali:
 1. assegnazione ex ante di un importo teorico di remunerazione variabile incentivante (*bonus target*) riconosciuto sulla base del raggiungimento di obiettivi inseriti nella scheda di valutazione (anche "Scheda MBO");
 2. la Scheda MBO si compone di obiettivi quantitativi e qualitativi comunicati ex ante, finanziari e non finanziari riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione e ad un orizzonte temporale almeno annuale;
 3. i parametri per misurare i rischi e la performance sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione e tengono conto dei risultati effettivi, duraturi e coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF);
 4. inoltre, almeno per la rete, gli obiettivi tengono conto dei criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento;
 5. l'erogazione del premio maturato è subordinata alla previa verifica delle condizioni di accesso aziendali e di Gruppo in precedenza riportati (cfr. cancelli).

In caso di mancata apertura dei cancelli a livello aziendale (inclusa la presenza di utile negativo), non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile legata ai risultati. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione, di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di *retention*, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del *bonus pool*, in accordo con gli indirizzi forniti da Capogruppo.

Inoltre, in conformità alle Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/2013), sono considerati parte della remunerazione variabile anche:

- ⇒ *Sign-on/Welcome bonus*: solo in casi eccezionali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:
 - in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (c.d. *sign on bonus*);

- in occasione della corresponsione di un compenso di ingresso dell'instaurazione del rapporto (c.d. *Welcome bonus*).

Dette erogazioni:

- concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno, salvo che siano corrisposte in un'unica soluzione al momento dell'assunzione;
 - non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
 - non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altra società del Gruppo;
 - non possono comunque eccedere il 10% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.
- ⇒ *Retention bonus*: in talune circostanze possono essere stipulati patti di stabilità, ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva; queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, benché non correlate a obiettivi di performance, tali bonus costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggetti a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso; ai fini del calcolo di questo limite, l'importo riconosciuto a titolo di *retention bonus* è computato per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro rata lineare), oppure come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta.
- ⇒ Benefici pensionistici discrezionali: non sono previsti benefici pensionistici discrezionali per alcuna categoria di personale, tuttavia, ove fossero introdotti per il Personale più rilevante, verrebbe assicurato il rispetto dei requisiti e dei limiti normativi, tempo per tempo vigenti.

Tra i compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza rientrano i:

- *Severance payments* (o *Golden parachutes*): importi per la conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica che la Banca può riconoscere al personale, sotto forma di:
 - emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
 - importi riconosciuti nell'ambito di un accordo individuale di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto (quando calcolati senza formula predefinita).

Quanto sopra pattuito resterà valido sino alla maturazione del primo requisito di accesso alle prestazioni previdenziali ed esclude espressamente la fattispecie della risoluzione per "giusta causa" ex art. 2119 Codice Civile e quella dell'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1 e alle seguenti regole:

- a. collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della Banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- b. modalità di erogazione previste per il Personale più rilevante;
- c. meccanismi di correzione ex post (*malus*) e clausole di *claw back* secondo i criteri descritti di seguito.

Tali pattuizioni sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale, nel rispetto dei criteri e dei limiti fissati dall'Assemblea dei Soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso. In assenza di criteri e limiti (in termini di annualità fisse) i *Golden parachute* non possono essere riconosciuti.

- Accordi Transattivi con formula predefinita, ossia accordi stipulati tra la Banca e il personale, in qualunque sede raggiunti, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, quando calcolati sulla base della seguente formula predefinita:

<i>Categoria di personale</i>	<i>Formula predefinita</i>
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di <i>business</i>	Massimo di due annualità
Altro Personale più rilevante (incluse le Funzioni aziendali di controllo)	Massimo di una annualità e mezza

Gli importi pattuiti a fronte di un accordo transattivo secondo la formula predefinita non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1, tuttavia restano soggetti alle seguenti regole:

- a. collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della Banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- b. modalità di erogazione previste per il Personale più rilevante;
- c. meccanismi di correzione ex post (*malus*) e clausole di *claw back* secondo i criteri descritti di seguito.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso.

- Patti di non concorrenza: gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso, né sottostanno alle seguenti regole:

- a. collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della Banca (cancelli);
- b. modalità di erogazione più stringenti previste per il Personale più rilevante;
- c. meccanismi di correzione ex post (*malus*) e clausole di *claw back*.

Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza non può in ogni caso essere superiore ai criteri e ai limiti fissati dall'Assemblea dei Soci, pari a 2 annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo individuale attribuibile derivante dalla loro applicazione è pari a euro 100.000.

* * *

Premesso quanto sinora riportato, il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato – previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale – in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Il trattamento economico del personale dipendente consta di una parte fissa e irrevocabile e di una parte variabile. La parte fissa si compone delle voci descritte in precedenza. La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti prevede per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti, alternativamente:

- o un sistema premiale non formalizzato (premio annuale) erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti; l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese:
 - viene corrisposto allorquando risulta essere erogato il Premio di Risultato, per lo stesso anno, al restante personale;
 - viene quantificato nel seguente modo: applicando il moltiplicatore 1,5 al Premio erogato al Quadro Direttivo di 4° Livello; in assenza di questo ultimo, applicando il moltiplicatore 1,7 al Quadro Direttivo di 3° L.; in assenza di questo ultimo, applicando il moltiplicatore 1,9 al Quadro Direttivo di 2° L;
- o un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO), i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio annuale), in coerenza con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati; il sistema incentivante è finalizzato ad incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati in coerenza con gli obiettivi

aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica; la Banca non ha in essere alcun sistema incentivante.

Il sistema incentivante formalizzato (premio MBO), comunque, esclude la possibilità di assegnare in aggiunta un premio annuale.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento una tantum di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, prevede per i Quadri direttivi e le aree professionali:

- un premio di risultato previsto dall'art. 48 del CCNL di categoria definito dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia; il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC del territorio di competenza; per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (una tantum) a carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, che possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura; queste erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e sono per definizione di natura non continuativa; il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della Banca; possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (ad es. criteri di merito); l'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente;
- in eventuale sostituzione dell'una tantum sopra descritta, un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO) come sopra descritto, in coerenza con quanto riportato in precedenza relativamente alla remunerazione variabile legata ai risultati.

Anche in questo caso resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un rico-

noscimento una tantum di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Infine, al personale dipendente compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c., dall'art. 58 del CCNL Dirigenti e dall'art. 83 del relativo CCNL per Quadri direttivi e Aree professionali.

Con riferimento al personale dipendente che sia anche personale più rilevante, si applicano regole di maggior dettaglio in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia secondo il principio di proporzionalità applicabile alle banche minori.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, per tutto il Personale più rilevante identificato in coerenza con quanto descritto in precedenza, resta fermo il rispetto del limite massimo al rapporto tra variabile e fisso non superiore a 1:1.

Inoltre, per la parte specifica della remunerazione variabile legata ai risultati¹¹ vale il limite massimo sotto indicato:

- ✓ fino al 20% della remunerazione fissa per il Direttore Generale;
- ✓ fino al 20% della remunerazione fissa per gli altri Dirigenti;
- ✓ fino al 15% della remunerazione fissa per i quadri Direttivi;
- ✓ fino al 10% della remunerazione fissa per le aree professionali.

Per il Personale più rilevante la remunerazione variabile sopra descritta, ove superiore alla Soglia di materialità (cfr. tabella seguente), è erogata secondo la seguente regola generale: interamente in contanti, di cui una parte up-front (60%) e una parte differita (40%) di 2 anni.

Per il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale (che coincide con il Responsabile dell'Area Crediti) in caso di importo di remunerazione variabile superiore all'importo considerato particolarmente elevato, ossia superiore a euro 425.000, la percentuale di remunerazione variabile da differire è pari a 60% e la durata del periodo di differimento è pari a 3 anni.

Per tali ruoli, se l'importo di remunerazione variabile non supera l'importo considerato particolarmente elevato, la remunerazione variabile è erogata secondo la regola generale appena descritta per il Personale più rilevante.

¹¹ Per "remunerazione variabile legata ai risultati" ai fini del rispetto dei limiti indicati, si intende: il Premio annuale/PdR, l'MBO e l'una tantum. Nessuna di tali componenti dovrà superare il limite massimo (singolarmente e cumulativamente).

In applicazione del principio di proporzionalità, la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduati in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

<i>Soglia di materialità</i>		<i>Differimento</i>		<i>Bilanciamento in strumenti finanziari</i>
<i>Importo assoluto</i>	<i>Importo relativo</i>	<i>% di riferimento</i>	<i>Periodo di riferimento</i>	
Fino a euro 10.000	Fino al 15% della remunerazione annua lorda	N/A	N/A	N/A
Oltre euro 10.000	Oltre il 15% della remunerazione annua lorda	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte (40%)	Durata del periodo in funzione delle casistiche sopra descritte (2 anni)	N/A

Al superamento della soglia sopra descritta (sia in termini assoluti che relativi), le regole di maggior dettaglio si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non solo alla parte eccedente (ad es.: se il variabile è pari ad euro 11.000, la percentuale da differire sarà calcolata su tutto l'importo e non solo su euro 10.000).

Tale soglia è in ogni caso definita nel rispetto dei criteri massimi definiti nel documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Capogruppo (importo assoluto \geq € 50.000; importo relativo \geq 25% della remunerazione annua lorda).

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Ai sensi dell'art. 5.3.4 del Contratto di Coesione, il Gruppo Bancario Cooperativo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo. Tale modello è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle BCC. Pertanto, le politiche di remunerazione e incentivazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo, ivi incluse le risorse delle unità costituite presso la Banca, sono definite dalla Capogruppo ed attuate dalla Banca.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, pertanto, si rinvia alle politiche di remunerazione e incentivazione 2019 di Iccrea Banca, redatte in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia.

Claw back e malus

La Banca ha implementato un meccanismo di *malus* in base al quale per il personale non si procederà alla liquidazione della remunerazione variabile differita in considerazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, della situazione patrimoniale e

di liquidità della Banca. Tali meccanismi possono condurre inoltre, ad una riduzione anche significativa o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, in caso di risultati di performance significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti.

Inoltre, sono soggetti a *claw back* tutte le componenti della remunerazione variabile per tutto il personale (come definite nelle parte relativa alla remunerazione variabile) riconosciute e/o pagate (sia up-front che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- ▲ comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca o della clientela;
- ▲ ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, nei casi da questa previsti;
- ▲ violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- ▲ comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari. La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back* è di 5 anni con decorso dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

Le suddette fattispecie si applicano, inoltre, anche come condizione di *malus* in aggiunta alle causali già elencate, alla remunerazione variabile differita.

La Banca in ultimo sancisce il divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

A tal fine, sono previste verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del Personale più rilevante e sarà richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Altresì la Banca, in apposita regolamentazione interna, definisce le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e chiede al "Personale più rilevante" – attraverso specifiche pattuizioni – di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie, individuate – ove possibile – in coerenza con le altre normative interne in materia di operazioni di investimento (ad es.: Codice di Comportamento, Codice Etico, ecc.) e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione. A tal fine, si recepiscono gli indirizzi che fornirà Capogruppo.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

13.1 REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA' – Rif. Art. 450, lett. G), (dati in unità di euro)

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2018, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni di riferimento.

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali (CdA e CS)	69.487	24.893
Direzione generale (Direttore e Vice direttore)	177.853	-
Area commerciale	-	-
Area credito (il Responsabile dell'Area è il Vice direttore)	-	-
Area finanza	-	-
Area controllo	45.549	-
Altre aree	-	629.336

Nell'ambito del personale più rilevante, come già riferito, rientrano:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale (che coincide con il Responsabile dell'Area Crediti);
- il Responsabile interno delle funzioni di controllo, quali:
 - controllo dei Rischi (che coincide con il Responsabile Area Controlli);
 - *compliance* (che coincide con il Responsabile Area Controlli);
 - antiriciclaggio (che coincide con il Responsabile Area Controlli).

13.2 COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO – Rif. Art. 450, lett. H), sub i) e ii), (dati in unità di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione		Totale
	Nr. beneficiari	Importo	Nr. beneficiari	Importo (contanti)	
Organi di governo e direzione generale	9	239.731	2	7.610	247.340
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	-	-	-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca	1	43.184	1	2.366	45.549

Nell'ambito degli organi di governo e direzione generale rientrano, oltre ai componenti degli organi aziendali, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale. La remunerazione del Responsabile dell'Area Crediti, essendo contemporaneamente il Vice Direttore Generale, è stata riportata nella sezione relativa agli Organi di governo e direzione generale.

La componente variabile della retribuzione, riferendosi esclusivamente al premio di risultato, viene erogata con le stesse modalità della componente fissa, quindi non tramite la corrispondenza di azioni, di strumenti finanziari collegati alle azioni o altre tipologie diverse dal contante.

13.6 REMUNERAZIONI DISAGGREGATA – Rif. Articolo 450, lett. j), (dati in unità di euro)

<i>Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale</i>	<i>Retribuzione lorda complessiva</i>
Presidente CdA	49.293
Vice Presidente CdA	4.900
Consigliere 1 (Amministratore Indipendente)	3.250
Consigliere 2 (<i>Link Auditor</i>)	4.695
Consigliere 3	2.550
Consigliere 4	2.550
Consigliere 5	2.250
Direttore generale	104.712
Vice Direttore generale	73.140

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti alla raccolta di informazioni sui c.d. "high earners" (ovvero il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale), si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

TAVOLA 14

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - ART. 499)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale framework regolamentare prevede il monitoraggio di un indice della leva finanziaria (*leverage ratio*) – disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015 – con la funzione, da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario (per evitare processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia), dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una misura di *backstop* non basata sul profilo di rischio.

Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce l'indicatore di leva finanziaria come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier1) e il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Ai fini della determinazione dell'indicatore viene preso in considerazione il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitarne il doppio computo.

La soglia minima da rispettare per l'indice di leva finanziaria è del 3%, sulla base di quanto previsto dal nuovo Regolamento 575 del Parlamento Europeo (CRR). A decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione nei confronti dell'Autorità di Vigilanza si è aggiunto l'obbligo di informativa al pubblico. In particolare, le Banche devono pubblicare l'informativa in argomento sulla base delle previsioni contenute nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016. Tale obbligo informativo vige dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione del regolamento citato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore in argomento, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è incluso nel RAF ed assoggettato alle procedure ed ai meccanismi di controllo in esso previsti. In particolare, l'indicatore della leva finanziaria rappresenta uno dei *Key Risk Indicator* monitorati in ambito RAF per il 2018 dalla Banca.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *leverage* considerando gli impatti dello scenario avverso sul valore delle grandezze che incidono sul calcolo dell'indicatore sia a numeratore che a denominatore.

Il *leverage ratio* è oggetto di attenzione nell'ambito del Risk Appetite Framework, nell'ambito del quale sono previsti soglie di *Early Warning* e meccanismi di *escalation* in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tuttavia, si evidenzia che la Banca, alla luce dell'operatività svolta, presenta un livello di *leverage ratio* sufficientemente adeguato; per cui la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione, non costituisce al momento un requisito particolarmente vincolante per la pianificazione strategica della Banca.

Tutto ciò premesso, alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria della Banca è pari al 10,85%; la relativa determinazione ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 10,42%. Di seguito i dettagli con dati all'unità di euro:

<i>Capitale ed esposizioni totali</i>	<i>31.12.2018</i>	<i>31.12.2017</i>
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	11.710.708	12.130.940
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	12.177.347	12.356.360
Totale esposizioni – a regime	112.344.183	107.230.093
Totale esposizioni – transitorio	112.228.578	103.747.776

<i>Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)</i>	<i>31.12.2018</i>	<i>31.12.2017</i>
Indicatore di leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>) – a regime	10,42%	11,31%
Indicatore di leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>) – transitorio	10,85%	11,91%

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si fa presente che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente:

- ⇒ alla riduzione del capitale di classe 1 della Banca, per complessivi euro 420 mila circa, connessa alle maggiori rettifiche di valore sui crediti dovute all'introduzione del nuovo principio contabile IRSF 9;
- ⇒ al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad euro 5 milioni circa, da ricondurre principalmente:

- all'andamento del corso dei titoli, conseguente all'introduzione del citato principio contabile, derivante dal trasferimento degli stessi dal portafoglio AFS al portafoglio valutato al costo ammortizzato;
- alla crescita degli impieghi a clientela.

Le tabelle successive riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(b) e 451(1)(c) del CRR. Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti a fini segnaletici.

Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla *Disclosure* (cfr. "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the Leverage Ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR") pubblicati dall'EBA il 15/06/2015 e adottati con Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

14.1 RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA – Rif. Art. 451, lett. B) e C) e Bozza ITS *on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum*, (dati in migliaia di euro)

Descrizione	Importo
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	107.071
Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-247
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	4.759
Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
Altre rettifiche	761
Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	112.344

14.2 INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA – Rif. Art. 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom, (dati in migliaia di euro)

Descrizione	Importo	
	A Regime	Transitorio
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	107.515	107.515
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-176	-291
Totale attività in bilancio	107.339	107.223
Contratti derivati		
Totale esposizione in contratti derivati	-	-
Esposizioni SFT		
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	247	247
Totale operazioni SFT	247	247
Altre esposizioni fuori bilancio		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	18.279	18.279
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-)	-13.520	-13.520
Totale esposizioni fuori bilancio	4.759	4.759
Capitale ed esposizione complessiva		
Capitale di classe 1	11.711	12.177
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	112.344	112.229
Coefficiente di leva finanziaria		
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre	10,42%	10,85%
Indicatore di leva finanziaria		
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	-	-
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	-	-

14.3 RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO – Rif. Art. 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl, (dati in migliaia di euro)

Descrizione	Importo
Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate)	107.515
<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	-
<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario</i>	107.515
<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	-
<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>	37.045
<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)</i>	2.523
<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	10.232
<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	25.111
<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	14.275
<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	6.265
<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	3.082
<i>di cui: altre esposizioni</i>	8.981

TAVOLA 15

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ⇒ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ⇒ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ⇒ sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- ⇒ sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- ⇒ sono state chiaramente documentate e divulgate le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie.

L'insieme della regolamentazione interna adotta e dei controlli organizzativi e procedurali implementati è volto ad assicurare che:

- ❖ siano assolti tutti gli adempimenti per riscontrare e assicurare nel tempo la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- ❖ siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ▲ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ▲ alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ▲ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ▲ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ▲ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 70% sia per gli immobili residenziali che per quelli commerciali; qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (ad esempio: pegno su titoli di Stato);
- ▲ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D.Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circolare 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono

nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive". Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (ad esempio standard redatti dall'*International Valuation Standards Committee (IVS)* o dall'*European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS)*).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono state adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili sottostanti le garanzie ipotecarie iscritte, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. A riguardo si rammenta che la normativa prudenziale prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del *rating* dell'emittente/emissione e della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie¹²:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili commerciali.
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
 - pegno su polizze assicurative;
 - pegno di depositi di contante presso terzi;
 - pegno su depositi in oro;

le prime cinque casistiche garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.
- Garanzie personali e contro-garanzie rappresentate da fideiussioni prestate nell'ambito dei garanti ammessi.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore) oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

¹² Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "Esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, occorre verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Come già osservato in precedenza, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante; l'incidenza maggiore, infatti, è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

15.1 USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – AMMONTARE PROTETTO – Rif. Articolo 453, lett. F) e G), (dati in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie – metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie – metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	37.045	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.344	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	10.232	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	8.233	200	-	-	170	-	370
Esposizioni al dettaglio	16.423	1.944	-	-	2.032	-	3.976
Esposizioni garantite da immobili	25.116	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di <i>default</i>	3.083	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	188	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	893	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	7.684	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	88	-	-	-	-	-	-
Totale	112.329	2.144	-	-	2.202	-	4.346

Le garanzie riportate nella tabella sopra illustrata sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM che, generalmente, sono sensibilmente inferiori rispetto a tutte le garanzie accettate dalla Banca. Pertanto, allo scopo di fornire una informazione più dettagliata, si è ritenuto opportuno riportare anche la tabella di Nota Integrativa A.3.2 che meglio rappresenta la distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia (dati in migliaia di euro).

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Ipotecche	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni per cassa garantite:	45.600	31.925	310	638	-	-	-	-	2.158	-	-	10.379	45.410
1.1 totalmente garantite	44.718	31.563	305	590	-	-	-	-	1.895	-	-	10.364	44.718
- di cui deteriorate	2.645	2.278	-	5	-	-	-	-	-	-	-	361	2.645
1.2 parzialmente garantite	882	361	5	48	-	-	-	-	263	-	-	15	692
- di cui deteriorate	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	12
2. Esposizioni fuori bilancio garantite:	9.899	-	366	40	-	-	-	-	58	-	-	9.437	9.901
2.1 totalmente garantite	9.884	-	353	40	-	-	-	-	58	-	-	9.437	9.887
- di cui deteriorate	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	24
2.2 parzialmente garantite	15	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 16

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- ✓ interessi e proventi assimilati;
- ✓ interessi e oneri assimilati;
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni;
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni;
- ✓ profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- ✓ altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

16 RISCHIO OPERATIVO (in unità di euro)

<i>Rif. 31.12.2018</i>	€
Indicatore rilevante 31.12.t (2018)	3.848.453
Indicatore rilevante 31.12.t-1 (2017)	3.318.291
Indicatore rilevante 31.12.t-2 (2016)	3.202.544
<i>Media indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi</i>	<i>3.456.429</i>
<i>Requisito patrimoniale – Rischio operativo – Metodo Base</i>	<i>518.464</i>

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)

CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31.12.2018

*AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2*

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETA' E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Montepaone Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018): € 3.505.304.

- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹³: 21,24.

- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): € 534.332.

¹³ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): € 110.756, di cui (dati in unità di euro):

1. Imposte correnti (-)	-106.787
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	=
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	=
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	23.767
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-23.900
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-3.835
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	-110.756

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)¹⁴: la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2018.

¹⁴ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.